

GLI ORDINI DI PROTEZIONE CONTRO GLI ABUSI FAMILIARI. **VIOLENZA DOMESTICA : USCIRNE SI PUO'**

Caro lettore, ecco un altro argomento spinoso che affronteremo nel modo meno tecnico possibile, col rischio di non risultare del tutto precisi, ma nella speranza di essere almeno molto chiari.

E' importante diffondere questa conoscenza, soprattutto a chi sappiamo essere in difficoltà (i vicini sentono le urla, gli amici vedono i lividi...).

Tutti sanno che ci sono famiglie in cui vivere diventa davvero difficile. Esistono famiglie in cui un coniuge (o un genitore) in casa detta legge, la "sua" legge; una legge fatta di soprusi, piccoli o grandi, di vessazioni e di violenze psicologiche e fisiche. In queste famiglie non si può parlare, non si può neppure raccontare fuori quello che si vive da quando la porta di casa si chiude e si entra in quel mondo fatto di silenzi, di urla, di botte, di pianti e di paura.

Per la vittima, o le vittime, trovare il coraggio di dire basta, di uscire da questo incubo è sempre difficile, pare addirittura impossibile.

Il violento minaccia molto bene, sa cosa fa paura: minaccia di fare del male a chi si ama (ai figli, ai famigliari...) urla, picchia, piange, minaccia il suicidio o l'omicidio...

Il violento pare prevedere la vittima, quando essa, esasperata pare decisa a lasciarlo, lui provvede: minaccia, piange, lusinga, picchia.

Fino al 2001 non c'era rimedio: o si finiva in ospedale, o si fuggiva, con tutti i rischi del caso.

Ma dal 2002 **sono stati inseriti nel codice civile 2** piccoli articoli, che sono un'ancora di salvezza **per chi è vittima di violenza**, ma *non ha la forza per denunciare o il coraggio di affrontare la causa di separazione con il violento in casa*: sono gli **articoli 342 bis e ter**.

La vittima dovrà agire con estrema discrezione, predisponendo in gran segreto quanto le sarà necessario: un conto corrente proprio, indizi delle violenze, un elenco dei testimoni delle violenze (i vicini, i maestri dei figli, i medici di base...).

La vittima a quel punto dovrà, chiedendo riserbo e privacy, andare da un legale (di quelli abilitati al patrocinio a spese dello Stato se non ha reddito) che predisporrà l'atto che condurrà all'allontanamento del violento da casa.

Sì, avete capito bene: **il Giudice può** – ove ve ne siano le prove e la richiesta – **allontanare per 6 mesi il violento da casa, proteggendo con provvedimenti appositi la vittima e la sua famiglia.**

I provvedimenti possono essere vari e vanno dal dovere di mantenere certe distanze dai luoghi di frequentazione abituale della vittima, al versamento diretto di alimenti da parte del datore di lavoro, all'attivazione del servizio sociale...

Tutto avviene senza che il violento ne abbia conoscenza (e dunque non infierirà sulla vittima).

Ricevuto l'ordine (provvisorio) emesso dal Giudice l'avvocato, con l'aiuto dell'Ufficiale Giudiziario e delle Forze dell'Ordine, provvederà a fare eseguire l'ordine del Giudice.

Un mattino, all'improvviso, compariranno a casa della famiglia l'Ufficiale Giudiziario, le Forze dell'Ordine e l'avvocato; l'Ufficiale Giudiziario notificherà l'ordine del Giudice all'interessato.

La persona violenta verrà invitata a fare i bagagli sotto l'occhio vigile della Forza Pubblica, gli verrà spiegato l'ordine del giudice e verrà accompagnato fuori dell'abitazione.

Viene spiegato al violento che la violazione degli ordini del Giudice comporta il fermo presso le forze dell'ordine (e l'incriminazione penale) e gli sarà indicata la data dell'udienza in Tribunale, alla quale verrà invitato a presentarsi con un legale.

Verranno poi sostituite le serrature ad opera di un fabbro o falegname che l'avvocato avrà preventivamente convocato in loco.

A quel punto **la vittima e la sua famiglia potranno stare al sicuro** nella casa familiare, hanno tutto il tempo per decidere cosa fare e come farlo: separazione, querele, richieste di risarcimento danni... il provvedimento, una volta confermato, varrà sei mesi (rinnovabile se del caso).

Il tutto senza la paura di nuovi soprusi e nuove persecuzioni.

Dunque diciamo chiaro: i tempi della paura e della violenza domestica sono finiti.

Non è più necessario trovare il coraggio di denunciare restando a vivere sotto lo stesso tetto del proprio carnefice (col rischio di rimetterci la salute o la vita).

Non è più necessario trovare il coraggio di lasciare tutto e fuggire.

I violenti sono avvisati: quando le loro vittime trovano il coraggio e la conoscenza dei propri diritti, possono buttarli fuori... in tutti i sensi e da tutto.

Avv. Maristella Paiar